

## **RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – giovedì 22 marzo 2018**

*(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)*

### **ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)**

**Ribaltone a centrodestra. È Fedriga il candidato (Piccolo)**

**Le mani di Salvini sul Nordest: «Non escluderemo nessuno» (M. Veneto)**

**Sonego spacca Leu: strali di Sinistra italiana per l'adesione a "Open Fvg" (M. Veneto)**

**Serracchiani si dimette: «Abbiamo lavorato bene» (Gazzettino)**

**Aeroporto ai privati: via libera regionale alla vendita del 45% (Piccolo)**

**«Servono politiche su misura per far crescere la montagna» (M. Veneto)**

**L'Anci Fvg introduce il "Comunometro" (Piccolo)**

### **CRONACHE LOCALI (pag. 8)**

**«Ricollocamento intensivo per i licenziati dalla Eaton» (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

**Ecco i nomi dei super esperti per la riconversione di A2A (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

**Horizon, Panzano-Trieste per il debutto (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

**«Sicurezza, Monfalcone osservata speciale» (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

**Spi-Cgil, convegno sulle macroregioni europee (Piccolo Trieste)**

**Trieste ora cattura anche l'Economist: «Fascino e nostalgia» (Piccolo Trieste)**

**Forza Italia punta su Alberto Bertossi. Fontanini in standby (M. Veneto Udine)**

**Intesa Electrolux-Roncadin sotto la lente dei sindacati (M. Veneto Pordenone)**

**Hager Lumetal in sciopero, i lavoratori non mollano (Gazzettino Pordenone)**

**Zaami confermato alla segreteria dei metalmeccanici (M. Veneto Pordenone)**

**È invalido al 60 per cento: non può andare in pensione (M. Veneto Pordenone)**

**Camera di commercio. Il commissario tira dritto (M. Veneto Pordenone)**

## ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE

### **Ribaltone a centrodestra. È Fedriga il candidato (Piccolo)**

di Diego D'Amelio - Il ribaltone è servito. Massimiliano Fedriga sarà il candidato del centrodestra alle regionali. La designazione dell'esponente leghista arriva nel primo pomeriggio da Palazzo Grazioli, dove Matteo Salvini, Silvio Berlusconi e Giorgia Meloni sono riuniti per discutere i punti aperti, a cominciare dalla presidenza delle camere. Sfuma dunque il nome di Renzo Tondo, mai troppo saldo. Il Friuli Venezia Giulia è stato per giorni argomento irrilevante per i leader nazionali e non hanno aiutato mesi di polemiche tra il Carroccio e Forza Italia sul piano locale. Ma il dado è tratto, anche se il centrodestra si presenterà in campagna elettorale con vistose crepe nei rapporti interni, dopo quella che è sembrata una guerra fredda tra avversari più che una trattativa fra alleati. Un percorso finito allo scadere, nella convinzione che la vittoria sia a portata di mano, a prescindere da programmi ed elettori. Già dalla mattina il cambio di scenario appare sempre più probabile. Fratelli d'Italia e Progetto Fvg cominciano a raccogliere le firme sul nome di Fedriga e le chat leghiste invitano i militanti ad aiutare gli alleati. La coordinatrice regionale forzista, Sandra Savino, continua però a rifiutare l'ipotesi e chiede ai referenti nazionali perfino di valutare la corsa in solitaria di Forza Italia, dopo aver capito che un ritorno su Riccardo Riccardi è impossibile. Dopo la sequenza di bocciature seguita ai provini romani, la gestione Savino è sotto accusa dentro il partito. Gli ultimi colpi li assestano da una parte le reazioni popolari alla designazione di Tondo e l'impegno di Salvini a mutare la scelta, dall'altra la trattativa per il Senato, sganciata dalle sorti della regione ma che comincia a pendere verso la scelta di un forzista, con conseguente necessità di offrire alla Lega un risarcimento simbolico. Ed ecco che Fedriga diventa il candidato del centrodestra. Salta l'accordo preelettorale che aveva assegnato il Fvg a Forza Italia. Nato a Verona 37 anni fa, sposato con due figli, Fedriga si è trasferito a Trieste da bambino, conseguendo la maturità scientifica e una laurea in Scienze della comunicazione, messa scarsamente a frutto vista la precoce carriera politica. È iscritto alla Lega dal 1995 e viene dalla gavetta della militanza quotidiana, che lo ha portato nel 2003 a essere nominato segretario provinciale. Cattolico osservante, con simpatie per Comunione e liberazione, è personalità pacata nel privato ma combattiva sul piano pubblico, come appare nei numerosissimi passaggi tv, che ne hanno fatto l'uomo immagine della Lega di Salvini. Del segretario ha sposato il passaggio dall'impegno esclusivo per il Nord alla dimensione sovranista, come d'altronde aveva in precedenza appoggiato sia la gestione Bossi che quella Maroni. Salvini lo ha definito come uno dei migliori elementi del partito. Nel centrodestra regionale è l'esponente con maggiore esperienza di rango nazionale, tanto da essere entrato nel totoministri del centrodestra, ma i detrattori lo accusano di non aver mai svolto il ruolo di amministratore. Venne eletto alla Camera nel 2008, a soli 28 anni. All'election day si candidò anche alle regionali ma rimase alle spalle di Federica Seganti e Roberto De Gioia. Durante la prima esperienza da parlamentare, nel 2011, fu candidato della Lega alla carica di sindaco di Trieste, dopo la spaccatura del centrodestra: ottenne il 6,3%. Fu riconfermato deputato nel 2013, venendo scelto capogruppo l'anno dopo, quando venne anche eletto segretario del partito in Fvg. Appena riconfermato deputato per il terzo mandato, dovrà dimettersi in caso di vittoria alle regionali. Poco prima dell'ufficialità, Tondo aveva convocato la stampa per uscire dall'angolo con eleganza: «Sono ancora a disposizione della coalizione per la presidenza. Se dovesse essere scelto un altro nome, Autonomia responsabile darà un appoggio convinto. Correrò anch'io in tre collegi». Felicissime le due pasionarie leghiste che più si sono spese durante la protesta pro Fedriga: per Barbara Zilli, «la volontà dei cittadini è stata finalmente rispettata», mentre Anna Cisint ritiene che «Salvini ha confermato di essere un leader». Dal Veneto così Luca Zaia: «Fedriga è un amico e saprà farsi valere». Fabio Scoccimarro (Fdi) si dice «felice per la scelta». Forza Italia continua nella linea del silenzio, chiedendosi se la vicepresidenza sarà assegnata a Riccardi.

### **Le mani di Salvini sul Nordest: «Non escluderemo nessuno» (M. Veneto)**

di Anna Buttazoni - È appena uscito da palazzo Grazioli dove, per il Friuli Venezia Giulia, ha assestato un colpo da ko a Forza Italia. Ma il "capitano" della Lega, Matteo Salvini, indossa toni e modi da leader moderato. Da mesi, parlando delle Regionali, andava ripetendo «sceglieremo

insieme il candidato migliore, che per me è Max (Massimiliano Fedriga)». Il primo round è suo. Il giovane Matteo rovescia il patto stretto con gli alleati prima del 4 marzo - il candidato alla presidenza spetta a Forza Italia - e fa passare il "suo" cavallo, con incoronazione unanime del deputato uscente da parte di tutta la coalizione. Salvini avvia così la colonizzazione del Nord, dopo Veneto e Lombardia a trazione leghista e dopo un risultato - quello delle Politiche del 4 marzo - che ha trasformato l'ex padano in azionista di maggioranza del centrodestra. Ma Salvini no, non alza i toni, nemmeno dopo una trattativa estenuante e con tanti caduti (politici) lasciati lungo il percorso. Segretario, ha mai dubitato di portare a casa il risultato? «Convergenza su Fedriga si è trovata la soluzione migliore. Lunedì sono venuto in Friuli per capire e ascoltare e ho capito e ascoltato. Sono grato agli alleati e a tutti i potenziali candidati per aver compreso che con la candidatura di Fedriga rispettiamo il volere popolare». Con questa mossa punta a trasformare tutto il Nord nel fortino della Lega? «Sì è scelto il candidato più forte. Ci sono e ci saranno tante elezioni regionali e comunali nelle quali indicare nostri candidati o anche esponenti civici, purché siano condivisi e riconosciuti come i contendenti più forti e competenti». Il Friuli Venezia Giulia è stato sacrificato per chiudere l'accordo sulla presidenza del Senato, che andrà a Forza Italia? «No, ho ascoltato tanto, associazioni di categoria, imprenditori, artigiani, commercianti e il popolo. Tutti mi dicevano: «Max». Sono certo che Fedriga in cinque anni riporterà il Friuli Venezia Giulia al ruolo che merita. Guardi, per la Lega e per Max è un sacrificio, perché se nascerà un Governo con noi, Fedriga era tra le persone che avrebbero avuto un ruolo importante. Ma è molto attaccato alla sua terra, farà bene e quindi alla fine, lo ripeto, abbiamo scelto il migliore». Per Forza Italia cedere il candidato alla Lega è un passo epocale, così facendo porterà il suo partito a diventare guida indiscussa dell'alleanza di centrodestra? «Tutti gli alleati saranno ampiamente rappresentati in ogni giunta, anche in quella nascente in Lombardia, alleati che ringrazio per il senso di responsabilità. In Friuli Venezia Giulia la sinistra e Debora Serracchiani ci lasciano un'eredità pesante, sui fronti della sanità, delle infrastrutture, dell'abolizione delle Province. Con Fedriga ridaremo peso e ruolo alla regione. A Max faccio i miei migliori auguri di buon lavoro, consapevole che sarà lui il prossimo presidente del Friuli Venezia Giulia, lui che ama la sua terra e che la conosce meglio di chiunque, paese per paese».

### **Sonego spacca Leu: strali di Sinistra italiana per l'adesione a "Open Fvg" (M. Veneto)**

Qualche giorno fa una parte di Articolo 1 Mdp di Pordenone ha condannato la scelta del direttivo di spaccare il partito e, disattendendo alle indicazioni anche a livello regionale, di aderire alla lista Open Fvg che sosterrà Sergio Bolzonello. Ieri è stata la volta di Sinistra italiana prendere le distanze dalla scelta. E il movimento lo ha fatto con una nota facendo nomi e cognomi. «Una parte di uno dei movimenti fondatori, Mdp, ha pervicacemente lavorato a demolire gli accordi presi collegialmente e negli ultimi giorni ha deciso di supportare la candidatura di Bolzonello come candidato alla presidenza della Regione aderendo alla lista civica civetta del PD, Open Fvg - recita la nota di Sinistra italiana di Pordenone -. Si tratta di chi ha seguito la dottrina Sonego e si è posto definitivamente fuori dal percorso di costruzione di Liberi e Uguali e dell'alternativa a un decotto centrosinistra, in primo luogo la ormai ex coordinatrice di Mdp Velia Cassan. Farsi raccogliere le firme per la presentazione della lista direttamente dal Pd evidenzia ancor più la natura dell'operazione, la dottrina Sonego per rientrare a pieno titolo nel Partito Democratico. Open FVG non ha nulla a che fare con Liberi e uguali. Le strade evidentemente sono diverse e noi perseguiremo, già dalle prossime settimane e a prescindere dalle elezioni regionali, la costruzione di un'alternativa sul territorio a partire da Liberi e Uguali, depurata da personalismi, tatticismi, vecchia politica ormai fine solo al mantenere esclusivamente posizioni di potere».

### **Serracchiani si dimette: «Abbiamo lavorato bene» (Gazzettino)**

Debora Serracchiani ieri sera ha rassegnato le dimissioni dalla carica di presidente della Regione e da quella di consigliere regionale. Oggi sarà a Roma per le operazioni di registrazione alla Camera. Lunedì 26 marzo l'assemblea legislativa si riunirà per prenderne atto. Ieri pomeriggio a Trieste è stato il tempo degli ultimi saluti alla sua giunta: Serracchiani l'ha ringraziata per la «compattezza di intenti e chiarezza di idee» precisando che «il 97% delle azioni del programma elettorale sono state iniziate, concluse o sono ancora in corso ma le abbiamo fatte tutti assieme come siamo partiti il primo giorno facendo un lavoro coeso». Da oggi all'elezione del prossimo presidente, il timone è nelle mani del vicepresidente Sergio Bolzonello che guiderà la Giunta in ordinaria amministrazione. Dunque un ringraziamento ai giornalisti convocati appositamente in Piazza Unità: «Molte attività svolte hanno avuto il giusto e adeguato accompagnamento, un rapporto serio di reciproca collaborazione che ci ha permesso di lavorare bene e di raggiungere gli obiettivi con maggiore determinazione». Serracchiani proseguirà la sua carriera politica in Parlamento come deputata del Partito democratico.

**GIUNTA COMPATTA** Una giunta rimasta compatta per cinque anni «pragmatica e coraggiosa così la definisce Serracchiani affiancata dai suoi assessori tranne Loredana Panariti in quanto impegnata a Roma che ha affrontato una crisi finanziaria e culturale molto pesante con il giusto piglio. Ora consegniamo una Regione molto cambiata e speriamo nella continuità perché ci sono azioni che vanno aggiustate, riadattate ma portate avanti». Il rapporto con le opposizioni? «Con una parte il lavoro è stato costruttivo ha precisato citando i consiglieri Colautti, Cargnelutti, Barillari, Tondo, Ret e Revelant, con altri ci siamo presi meno ma fa parte delle differenze politiche». Scherza Gianni Torrenti: «Intanto ci sono arrivate le nuove carte di credito come assessori fino al 2023, vuol dire che la struttura ci crede». Gli fa eco Bolzonello: «Sono già aperte nove cause di beatificazione in Vaticano per averla sopportata». La ringrazia il segretario regionale del Pd Salvatore Spitaleri: «Si è sempre mossa per il bene del Friuli Venezia Giulia rimettendolo al centro di nuove connessioni commerciali e infrastrutturali, cinque anni fa eravamo finiti ai confini dell'impero e oggi stiamo creando lavoro e sviluppo grazie ai traguardi raggiunti dopo decenni di attesa e immobilismo».

Secondo Spitaleri: «Serracchiani ha lavorato in modo instancabile e con tenacia dedicandosi anima e corpo alla realizzazione di riforme che richiedevano fatica e coraggio, non è tra coloro che hanno mostrato timidezza né titubanze nel governare». «In questi cinque anni conclude il segretario dem la presidente, il Pd e la maggioranza di centrosinistra hanno fatto tanto con un approccio concreto e deciso in una fase delicata e difficile per tutte le pubbliche amministrazioni» dunque «a Debora Serracchiani vanno i nostri migliori auguri di buon lavoro in Parlamento e la richiesta di continuare a lavorare con spirito di iniziativa e caparbia mettendo sempre al centro l'interesse della regione». (Elisabetta Batic)

### **Aeroporto ai privati: via libera regionale alla vendita del 45% (Piccolo)**

di Marco Ballico - Un altro passo verso la privatizzazione di Aeroporto Fvg. Antonio Marano, il presidente, lo definisce «fondamentale». La giunta regionale dà il definitivo via libera per la cessione del 45% del capitale sociale della spa (con opzione di acquisto di un ulteriore 10%) dopo il nulla osta alla procedura di gara, lunedì scorso, del ministero dei Trasporti. Alla raccomandazione ministeriale di tenere conto «dell'interesse pubblico al mantenimento, da parte della società, di condizioni di affidabilità nell'espletamento del servizio pubblico della concessione» e alla valutazione pure dell'Enac su una alienazione «articolata e complessa», ma che «risulta coerente e in armonia con i noti principi di derivazione comunitaria quali trasparenza, pubblicità e non discriminazione», l'esecutivo ha completato l'iter pre-gara introducendo via delibera modifiche, integrazioni e specificazioni alla procedura di cessione. Nello specifico, in recepimento anche di indicazioni del Mef, si tratta di quattro novità formulate dal direttore generale di Trieste Airport Marco Consalvo e fatte proprie dalla giunta. In luogo dei Patti parasociali, viene previsto nel bando un documento denominato "Accordo di Investimento", da rendersi pubblico contestualmente al disciplinare. In tale accordo viene inserita la clausola sociale che prevede l'incremento dei livelli occupazionali nel caso in cui aumenti il Wlu (Work load unit o unità di carico, pari a un passeggero o a 100 kg di merce) e il divieto a procedere all'esternalizzazione di servizi e personale dell'azienda per i primi cinque anni dall'entrata nel nuovo azionista. Inoltre, per quanto riguarda i requisiti, viene aggiornato il triennio di riferimento (2015, 2016 e 2017 anziché 2014, 2015 e 2016) che individua l'arco di tempo in cui il candidato socio deve avere detenuto quote significative di imprese aeroportuali comunitarie, costituite in spa, vantando un Wlu medio superiore a 10 milioni, determinato dalla somma dei Wlu delle imprese aeroportuali partecipate. Tali partecipazioni, ed è questa l'ultima modifica, devono essere state non inferiori al 30% anziché al 40%. I possibili interessati a un investimento da 30 milioni, con Save sempre alla finestra, potrebbero essere Atlantia, gruppo che fa capo ai Benetton e che controlla la società Aeroporti di Roma e F2i, fondo privato che ha nelle sue mani Torino e Napoli, una quota di Bologna ed è l'azionista di riferimento di Milano Malpensa, Linate, e Alghero. Si parla anche di Bergamo, ma non sono escluse incursioni estere di Fraport, Aéroports de Paris, del gruppo Everbrigh di Hong Kong e dei cinesi di Hna. Nell'attesa Marano, ricordato l'utile netto di 3 milioni del 2017, il margine operativo lordo di 5,6 milioni e il +8% del traffico, assicura che, grazie a un bando «innovativo», Trieste Airport «si apre ai mercati internazionali».

### **«Servono politiche su misura per far crescere la montagna» (M. Veneto)**

di Elena Del Giudice - La montagna può essere un'opportunità anche per l'industria. E le attività economiche produttive che si sono insediate in aree "difficili", soprattutto per ragioni infrastrutturali, e non solo, garantiscono posti di lavoro e prospettive di futuro: la loro assenza determinerebbe una spinta inarrestabile allo spopolamento. Dunque «lo sviluppo della montagna è un tema che deve essere al centro dell'agenda politica perché è un fattore decisivo per la coesione territoriale, nonché per la competitività e la crescita del sistema paese». Da questa premessa della presidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli, le ragioni della nascita di "Confindustria per la Montagna", network tematico interno all'associazione degli industriali, che sarà presentato ufficialmente domani a Cortina d'Ampezzo, «che si propone di promuovere una visione non stereotipata delle terre alte, di stimolare progetti, provvedimenti e politiche pubbliche coerenti, a tutti i livelli di governo, a favore della crescita economica e sociale di queste aree connotate da una riconosciuta e oggettiva specificità. L'iniziativa di Confindustria - prosegue Mareschi Danieli -, alla quale aderisce convintamente anche l'Associazione degli industriali di Udine, mira dunque a dare maggior forza alle richieste della montagna, con lo spirito che ci contraddistingue: non sterili rivendicazioni o inutili lamentazioni, ma proposte condivise, coerenti, concrete e attuabili. Insomma, se è vero che una questione montagna esiste, è altrettanto vero che essa va posta in maniera diversa dal passato: della montagna occorre occuparsi non per assisterla, ma per far sì che il suo valore, le sue peculiarità, i suoi tanti talenti siano valorizzati e messi in circuito, a beneficio della montagna stessa e del paese nel suo complesso». «Tra i suoi compiti - spiega Paolo Candotti, direttore di Unindustria Pordenone, anch'essa tra i sostenitori del progetto - l'essere un punto di attenzione particolare sul cosa significa fare impresa in luoghi disagiati, quali possano essere le risorse e i punti di forza di un'impresa che si sviluppa in un'area area montana, proporre politiche attive, progetti infrastrutturali che rendano più agevole lo sviluppo economico di questi territori. Ovviamente - sottolinea Candotti - prestando attenzione a temi come l'impatto ambientale e la tutela del territorio». Confindustria per la montagna è dunque una rete di associazioni che hanno al loro interno imprese che operano nei territori montani per individuare e proporre politiche comuni «che abbiano come scopo il rilancio della montagna anche attraverso la nascita di attività industriali compatibili. E gli esempi positivi - aggiunge Candotti - non mancano, basti pensare a Dolomia o Roncadin, gruppi che insistono su territori montani e riescono ad essere competitivi lavorando in ambienti logisticamente non facili, ma che offrono punti di forza, e che danno opportunità di lavoro ad una popolazione che, in alternativa, sarebbe costretta ad andarsene». Tra i testimonial dell'evento in programma domani a Cortina, al quale parteciperà anche il leader di Confindustria nazionale Vincenzo Boccia, Stefano Petris, Ad del Prosciuttificio Wolf di Sauris.

### **L'Anci Fvg introduce il "Comunometro" (Piccolo)**

Uno strumento di autovalutazione per misurare la capacità della propria attività amministrativa. L'Anci Fvg, prima in Italia, costruisce assieme all'associazione ComPA il "comunometro", misuratore di territorio, sostenibilità e gestione delle funzioni, le dimensioni su cui "pesare" l'adeguatezza organizzativa dei municipi del Friuli Venezia Giulia. La valutazione dipenderà da una pluralità di criteri. Il territorio è descritto in termini di benessere equo e sostenibile, fabbisogno di risorse e valore del contesto; la sostenibilità è calcolata su equilibrio di bilancio, rigidità strutturale, investimenti e tempestività nei pagamenti; sulle funzioni, infine, si ragionerà in base a efficacia, efficienza ed economicità. A fine legislatura, lo scopo è di definire se ciascun ente può essere ritenuto adeguato o è invece in ritardo e quali siano gli eventuali margini di miglioramento, un'azione subordinata all'attivazione di determinate azioni in un arco di tempo stabilito tra Comune e Anci. Ieri in conferenza stampa, occasione anche per informare della nomina del nuovo vicepresidente vicario Dorino Favot, sindaco di Prata di Pordenone, l'Anci ha spiegato che la misurazione dei criteri si basa su un set di indicatori, poi aggregati in indici per permettere una lettura comparata della situazione degli enti. «Grazie a questo metodo - spiega il presidente dell'Anci Fvg Mario Pezzetta - possiamo definire un riscontro scientificamente valido per rappresentare una mappa realistica dell'adeguatezza dei Comuni della regione. Il passo successivo sarà quello di stabilire le soglie entro le quali sarà definita l'effettiva idoneità della singola amministrazione. Le concorderemo con la Regione e l'assessorato alle Autonomie locali». Si chiederà per questo agli uffici comunali di caricare i dati in modo da ottenere la "pagella" finale in tempo per presentarsi al prossimo assessore alle Autonomie con indicazioni utili a confermare o correggere la riforma Panontin. I nuovi legislatori, ha spiegato ancora l'Anci, potranno così avviare un nuovo percorso di riforma o continuare quello già messo in atto, sulla base di dati oggettivi che rispecchino la situazione reale degli enti locali Fvg. Nel caso in cui il "comunometro" scatti una fotografia con criticità, l'amministratore potrà regolarsi non solo su percezioni, ma su dati certi che poi saranno analizzati anche dalla Regione. m. b.

## **CRONACHE LOCALI**

### **«Ricollocamento intensivo per i licenziati dalla Eaton» (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

Il bacino occupazionale dello stabilimento di Monfalcone della Eaton, colpita dalla crisi e che chiude, viene individuato per l'identificazione dei lavoratori da reinserire sul mercato del lavoro secondo la misura sperimentale di «accompagnamento intensivo alla ricollocazione» di disoccupati residenti in Friuli Venezia Giulia, promossa dall'amministrazione regionale. Lo ha deliberato la giunta regionale che ha previsto anche la possibilità di procedere per determinare ulteriori situazioni di crisi aziendali sul territorio per le quali adottare la misura. I requisiti per l'individuazione dei lavoratori, spiega una nota, sono fissati nel regolamento di attuazione, ovvero essere disoccupati e residenti sul territorio regionale, aver perso la propria occupazione a seguito di una serie di eventi la cui causa sia riconducibile alla situazione di grave difficoltà occupazionale del settore manifatturiero sull'intero territorio regionale, dichiarata con decreto dell'assessore regionale competente in materia di lavoro. Lo stesso regolamento demanda alla giunta, sentito il Tavolo regionale di concertazione, l'individuazione dei contesti di crisi aziendale per l'attuazione della sperimentazione.

### **Ecco i nomi dei super esperti per la riconversione di A2A (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

Personaggi di grande spessore nazionale ed internazionale nel tavolo tecnico ambientale per analizzare la riconversione, in modo sostenibile, della centrale A2A di Monfalcone e, al contempo, a trovare soluzioni che salvaguardino gli attuali livelli occupazionali. L'organismo è stato costituito con legge regionale nel corso dell'ultima seduta del Consiglio, mentre con una delibera di Giunta si è provveduto ad individuare i nominativi che ne faranno parte. Il tavolo, che rimarrà in carica per un anno, sarà formato da otto componenti. Oltre al direttore centrale del settore Ambiente della Regione che avrà il ruolo di coordinatore, agli incontri del gruppo di lavoro parteciperanno Chicco Testa (presidente di Sorgenia Spa ed Eva Spa, esperto di politiche industriali ed energetiche), Gianni Silvestrini (direttore al Politecnico di Milano del Master Rided Energia per Kyoto, esperto su energie rinnovabili, decentramento, efficienza energetica, tematiche ambientali), Vittorio Torbianelli (professore associato di Economia Applicata all'Università di Trieste, esperto di Economia marittima e portuale), Stephen John Taylor (direttore servizio Marketing, comunicazione e sviluppo mercato del consorzio per l'Area di ricerca scientifica e tecnologica di Trieste), Giampaolo Fontana (direttore del Consorzio di sviluppo economico del monfalconese, esperto di politiche industriali locali), nonché i due rappresentanti del soggetto gestore ovvero Stefano Besseghini (presidente e amministratore delegato di RSE - Ricerca Sistema Energetico) e Roberto Scottoni (responsabile dell'impianto Termoelettrico di Monfalcone). Il tavolo tecnico avrà il compito di definire alcune ipotesi legate alla riconversione della centrale termoelettrica di Monfalcone, conseguente alla scelta di abbandonare l'utilizzo del carbone come combustibile primario.



## **Horizon, Panzano-Trieste per il debutto (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

di Giulio Garau - Horizon, l'ammiraglia della flotta Carnival realizzata nel cantiere di Marghera, dopo i lavori alla carena e la corsa contro il tempo per ultimarli al cantiere di Panzano, lascia Monfalcone e debutta a Trieste con le celebrazioni ufficiali di consegna. C'è la conferma della festa a Trieste, sarà organizzata la prossima settimana, mancano gli ultimi dettagli su orari e date. Martedì dopo il passaggio formale della proprietà dovrebbe lasciare il cantiere di Monfalcone e dirigere la prua verso Trieste dove arriverà in serata: il giorno dopo, mercoledì, ci potrebbe essere la festa. Horizon è già sul mercato e i tempi sono strettissimi: il 2 aprile infatti è prevista la "crociera Vernissage" con partenza da Barcellona, da dove inizierà la sua stagione inaugurale nel Mediterraneo, a maggio si sposterà negli Stati Uniti. La notizia della consegna a Trieste non è certo arrivata inattesa e come conferma la stessa Fincantieri i lavori di completamento di «hanno richiesto un'ulteriore sosta in bacino» e quello di Monfalcone era «il più adatto sia sotto il profilo gestionale che temporale». Per rispettare pienamente le «tempistiche contrattuali e in considerazione della vicinanza con Trieste, Fincantieri ha deciso di organizzare le celebrazioni ufficiali di consegna della nave nel capoluogo regionale». Una decisione condivisa con Carnival che, visto anche il successo che ha avuto la festa avvenuta a Trieste con Msc Seaside, ha voluto seguire la stessa strada portando Horizon alla Marittima, nel cuore della città. Una situazione davvero eccezionale quella che sta vivendo Fincantieri che, considerati i carichi di lavoro e i bacini stracolmi di navi in costruzione, ha dovuto tarare l'organizzazione in maniera ancora più fine di un orologio svizzero. Meccanismo che ha rischiato di saltare quando sono emersi i problemi tecnici, qualche tempo fa, della pittura antivegetativa che viene data a tutte le navi e alle imbarcazioni. A differenza dei normali scafi però le navi come la Horizon prevedono tutta una serie di fasi di pitturazione. L'ammiraglia della Carnival lo scorso autunno, conclusa la realizzazione a Marghera, ha iniziato come da routine le prove a mare che si sono prolungate e ha portato la nave, come previsto, a Palermo dove vengono eseguite quasi tutte le pitturazioni finali e anche la stesura dell'antivegetativa sulla parte di scafo (opera viva) che è in acqua. Una scelta obbligata quella di viste anche le dimensioni della nave che misura 321 metri di lunghezza, oltre 37 di larghezza e ha una stazza lorda di 133 mila e 500 tonnellate. Tutti mesi durante i quali Fincantieri ha continuato i lavori di allestimento interni. Horizon avrebbe dovuto lasciare Palermo per poi dirigersi a Marghera, come è avvenuto, per il rush finale di allestimento e la consegna. Ma durante il rientro, da quanto si è potuto sapere, si sono riscontrati dei problemi all'antivegetativa emersi anche in cantiere con la pittura che rilasciava sostanze in mare più del dovuto. Un problema riscontrato anche a Monfalcone le settimane scorse, con rischi ambientali. Bisognava rifare i lavori di carena con una nuova antivegetativa, ma in quel momento è scoppiato il problema. Tutti i bacini erano occupati, a cominciare da quello di Marghera e non c'erano nemmeno, a poca distanza, spazi adatti ad accogliere Horizon. A quel punto, era febbraio, Fincantieri ha trovato la soluzione migliore. Ha fatto uscire dal bacino Msc Seaview, ormai completata e ha portato Horizon da Marghera a Monfalcone che a Panzano, grazie alle strutture e la competenza delle maestranze poteva riuscire a concludere i lavori in tempo. Un'operazione straordinaria che ha visto coinvolti non solo gli oltre mille lavoratori del cantiere di Panzano ma anche le maestranze, un altro migliaio di persone, giunte dal cantiere di Marghera come task force per riuscire nell'impresa. Una situazione straordinaria anche per Monfalcone che in queste settimane ha visto picchi di oltre 8 mila persone. E vista l'imminenza della consegna è stata organizzata a Monfalcone anche tutta la macchina per il rifornimento finale di Horizon, dalle stoviglie alle enormi partite di derrate alimentari, giunte con carichi eccezionali a Monfalcone poi caricati a bordo.

### **«Sicurezza, Monfalcone osservata speciale» (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

di Laura Borsani - Monfalcone osservata speciale. Martedì il prefetto Massimo Marchesiello ha convocato il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Il sindaco Anna Maria Cisint ha ricevuto i vertici delle forze dell'ordine per fare il punto della situazione ad ampio raggio passando in rassegna in particolare i temi "caldi" verso i quali continuare a convogliare l'impegno sul territorio già fortemente monitorato, in termini di presenza di pattuglie, prevenzione, ma anche controlli e indagini che hanno messo a segno innumerevoli arresti e denunce. Su tutto il trend circa i reati commessi sul territorio monfalconese. Negli ultimi 6 anni in progressiva diminuzione. Passati dai 1.691 del 2012 ai 1.162 del 2017, ossia 535 in meno. Ridotti di 93 tra il 2016 e il 2017, a fronte rispettivamente di 1.255 e 1.162. Nei primi due mesi e mezzo di quest'anno, fino al 13 marzo, i reati sono stati 221, un quinto al momento del 2017. Attorno al tavolo dell'ufficio del primo cittadino c'erano tutti. Assieme al prefetto, il questore Lorenzo Pillinini, con il vicequestore alla guida del Commissariato, Stefano Simonelli, il comandante provinciale dei Carabinieri, tenente colonnello Alessandro Carboni, con il comandante della Compagnia, maggiore Daniele Panighello, il comandante provinciale della Guardia di Finanza, colonnello Giuseppe Antonio D'Angelo, nonché il comandante della Polizia urbana, Rudy Bagatto, per citare i principali partecipanti. Due ore di confronto e interscambio, a dare la misura della portata dell'incontro. Il questore Pillinini ha osservato: «Monfalcone, per l'importanza del tessuto produttivo, le sue dinamiche migratorie, compreso l'indotto e i terzisti, rappresenta il Comune più complesso del Friuli Venezia Giulia e comporta le maggiori attenzioni da parte delle forze dell'ordine». L'analisi a tutto campo ha contemplato anche il fenomeno dei furti. In flessione in termini complessivi, in aumento nei primi mesi di quest'anno in ordine alle violazioni delle abitazioni. Pillinini ha affermato: «Gli autori sono prevalentemente di etnia Rom, provenienti da fuori città». Pendolari per i quali è stata ricostruita la filiera. I Carabinieri, infatti, hanno sviscerato il fenomeno specifico, attraverso una capillare attività di intelligence. Un vero e proprio "report" circa modalità, andamento temporale, "mappatura" degli eventi per i quali è stata riprogrammata la pianificazione dei servizi preventivi, ha spiegato il colonnello Carboni. Non mancano gli accordi in fatto di sicurezza e legalità. L'ultimo tra Comune e Questura: si tratta del Daspo, inserito nel Regolamento di Polizia urbana ai fini degli allontanamenti fino a 6 mesi. In fieri è la messa a punto di un "patto urbano" tra Prefettura ed Ente locale. Sinergia, coordinamento, interscambio di informazioni, condivisione di elementi e banche dati danno la cifra circa l'approccio in rete che per la città e il mandamento continua a perfezionare l'attività messa in campo. Investimenti quindi anche sotto il profilo tecnologico. Il sistema di videosorveglianza è fondamentale e a Monfalcone, è stato ribadito durante l'incontro l'altro ieri, siamo di fronte a telecamere di ultima generazione. Utili per l'attività di prevenzione e per l'opera di indagine che ha permesso di conseguire risultati di peso. Sistema "preso a prestito" da altre realtà, anche fuori regione. Il Comune in due anni ha investito oltre 400 mila euro, comprensivo della prossima posta in bilancio di 100 mila euro, per un'ulteriore copertura e per affinare il rapporto tra prevenzione e intervento sul territorio. Il metodo cosiddetto di "Real Time", attraverso raffinati meccanismi di videosorveglianza, non solo permette di ricostruire gli eventi di reato, ma anche di attivare l'allerta e individuare i fattori di rischio ai fini di un'immediata presenza delle forze dell'ordine. Il "patto urbano", nel solco del decreto Minniti, si profila come un ulteriore "valore aggiunto", a fronte dell'integrazione delle risorse economiche messe a disposizione dal Comune da destinare all'implementazione delle telecamere e del sistema informatizzato. Il sindaco Cisint ha aggiunto: «Abbiamo inoltre condiviso l'esigenza di un'azione forte da rappresentare al futuro Ministero dell'Interno al fine di fornire gli strumenti adeguati anche in ordine alle ore lavorative delle forze dell'ordine». In rassegna sono passate le innumerevoli tipologie di intervento. Con la Polizia urbana concentrata su più settori, tra cui il controllo circa il sovraffollamento degli appartamenti che hanno recentemente portato anche all'individuazione di abusi edilizi. Non manca l'opera della Gdf. Il colonnello D'Angelo ha fornito alcuni dati. Nel mandamento monfalconese opera un dispositivo permanente di contrasto ai traffici, con pattuglie h24. Un elemento aggiuntivo alle ulteriori attività che nel 2017 hanno visto impegnate 229 pattuglie.

### **Spi-Cgil, convegno sulle macroregioni europee (Piccolo Trieste)**

Lo Spi Cgil organizza domani alle 9.30 all'Hotel Greif Maria Theresia, in viale Miramare 109, un convegno su "Macroregioni europee, un'opportunità per il Fvg". Interverranno tra gli altri Ivan Pedretti e Sergio Bolzonello.

### **Trieste ora cattura anche l'Economist: «Fascino e nostalgia» (Piccolo Trieste)**

di Benedetta Moro - Se si digita su Google "Tara Isabella Burton" e accanto "Trieste", ecco che esce un profluvio di articoli che raccontano in tutte le salse dei temerari independentisti locali. Sorpresa, o forse ammaliata, da questo movimento, la giornalista, che vive a New York, ancora una volta torna nel capoluogo giuliano per raccontare la città dove si respira «la nostalgia per le glorie del proprio passato». L'articolo è uscito sul numero di aprile del magazine "1843" dell'Economist per raccontare uno dei tanti viaggi che la Burton, da circa dieci anni, compie per raggiungere la città che probabilmente - si narra - la lega a un suo avo: Francis Richard Burton, il diplomatico, scrittore e orientista che visse per un periodo della propria vita anche a Trieste, tra villa Economo e l'hotel Obelisco a Opicina. Qualche anno fa la giornalista aveva battezzato la città sul Wall Street Journal «bella e inquietante». In questo nuovo scritto, oltre a elencare costumi e tradizioni, se ne va in giro con l'independentista del Tlt Giorgio Descovich (che scrive con la k) Deschi. A zonzo per le piazze, il suo resoconto incomincia, ancora in solitudine, da piazza Unità. Uno sguardo pallido intorno a sé, ai bicchieri pieni di spritz Aperol, che tanto (sembra) ci invidiano gli stranieri. In questo caso le bevitrice sono le donne, «anziane», che «vengono tutti i giorni con gli stessi cappelli e le stesse pellicce, si siedono sulle stesse sedie e mettono sulle ginocchia i loro piccoli cani ribelli». Ed è proprio al Caffè degli Specchi che cerca di raccontare il sapore mitteleuropeo di Trieste: in un «caffè viennese», in una piazza austro-ungarica, in Italia, tra un prosecco, del formaggio e il "prsut". Parla poi anche del Borgo Teresiano, intitolato all'imperatrice Maria Teresa, «che qui viene venerata con un'intensità che altre città italiane riservano alla Madonna». Continua a descrivere Trieste, con le tradizioni e i tratti del suo passato. «La maggior parte delle persone in città parlano italiano, mescolato al dialetto triestino - scrive -, che è pieno di parole prese in prestito dal croato, dall'austro-tedesco e dal greco. La maggior parte dei paesini circostanti parla sloveno. Un piatto locale è il goulash. Il cocktail preferito è l'hugo, prosecco italiano aromatizzato con fiori di sambuco del Tirolo». Per poi presentare al pubblico Deschi: «Oggi gli eccentrici fanno poco per attenuare le loro idiosincrasie - ecco come lo introduce -. Un esempio lampante è rappresentato da Giorgio Descovich Deschi (...) che porta in giro le medaglie di guerra del nonno in un antico portafoglio. È un sostenitore del nascente movimento independentista di Trieste: attraverso la città le bandiere rosse e bianche sventolano nelle finestre di chi pensa che Trieste, così culturalmente particolare, debba essere di nuovo il suo Territorio libero». «Deschi ha grandi progetti per la città: estendere il Canal Grande, restaurare Villa Obelisco». Cita il ristorante l'Antico Spazzacamino e altri pit stop ideali per un pranzo o una cena, passando poi per Miramare, Duino e dando un flash sui jensinari, per poi accompagnare Deschi dall'insegnante Duja Kaucic Cramer, che potrebbe aiutarlo nell'impresa che vuole organizzare per i trecento anni dalla nascita di Maria Teresa: portare 100 mila rose sulla tomba della Cripta imperiale di Vienna.

### **Forza Italia punta su Alberto Bertossi. Fontanini in standby (M. Veneto Udine)**

di Cristian Rigo - Forza Italia punta sull'avvocato Alberto Bertossi come candidato sindaco per il comune di Udine. L'onda lunga dello "scossone Fedriga" quindi ha travolto anche il capoluogo friulano. Gli azzurri rivendicano l'indicazione dell'aspirante primo cittadino dopo aver digerito prima lo stop a Riccardi e poi l'inversione di rotta che ha portato nell'arco di poche ore ad archiviare Tondo per virare su Fedriga. Ma mentre Tondo poteva essere considerato espressione della coalizione, Fedriga è un leghista doc. E quindi i conti a Fi non tornano più. Perché va bene tener conto dell'exploit leghista che ha portato il Carroccio a doppiare Forza Italia alle politiche, ma l'abbuffata Regione - Comune di Udine viene comunque ritenuta eccessiva. Il pallino così è tornato in mano a Fi e ieri sera la coordinatrice regionale Sandra Savino ha incontrato Alberto Bertossi per chiedergli di scendere in campo nella corsa a Palazzo D'Aronco. L'avvocato ed ex consigliere comunale passato all'opposizione nel primo Honsell però ha preso tempo: difficile, se non impossibile, conciliare il lavoro con un impegno così gravoso. Ma la Savino è sicura di poter convincere Bertossi e di far convergere su di lui anche la base leghista, indispensabile per provare a vincere considerato il 20% raccolto alle politiche in città. Il presidente della Provincia Pietro Fontanini intanto aspetta nella sua casa di Campoformido: «Siamo in standby, Forza Italia chiede Udine e quindi vediamo se ci saranno novità». Da politico navigato ha incassato lo stop con stile anche se soltanto poche ore prima si era affidato a Facebook per esprimere tutta la sua gioia dopo il pranzo romano che ha dato il via libera a Fedriga: «Sarà un piacere svolgere la campagna elettorale insieme a te caro Massimiliano Fedriga - ha scritto nel suo profilo -! Insieme potremo risollevare la nostra amata terra dopo anni di governo Pd. Insieme vinceremo per tutti i friulani e gli udinesi!». La doppia candidatura leghista però è durata poco. Anche se la partita ancora non è chiusa e nel caso in cui Alberto Bertossi dovesse rifiutare in via definitiva non sarebbe facile individuare un altro candidato a tempo di record. Ieri è stato "sondato" anche l'ex sindaco di Tarvisio, Renato Carlantoni. Ma cosa dirà la base leghista? «Aspettiamo - dice Fontanini -. Di sicuro c'è il rischio che la corsa per Udine che già prima non era facile si faccia ancora più in salita. La Lega è con me, so di avere l'appoggio del partito ma facciamo parte di una coalizione e i patti vanno rispettati. Per provare a vincere dobbiamo restare uniti e quindi non farò certo le barricate, ma se non sarò io il candidato sindaco mi disimpegnerò dalla campagna». La scelta del candidato sindaco (Bertossi e Carlantoni non sono gli unici iscritti al casting) quindi sarà solo il primo passo da compiere per il centrodestra. Poi bisognerà far digerire il cambio alla base leghista e probabilmente anche a una parte di Forza Italia visto che dopo l'ufficialità della candidatura di Fedriga, arrivata subito dopo pranzo, da Roma è stato inviato comunque il simbolo di Forza Italia con il sostegno a Fontanini. Un sostegno che in realtà era già svanito nei progetti dei vertici azzurri. E mentre una parte del partito era al lavoro per trovare il candidato altri stampavano liste con il simbolo, ormai vecchio, a sostegno di Fontanini. Una spaccatura, l'ennesima, che non sarà facile ricucire. E di tempo a disposizione non ce n'è molto, visto che liste e firme vanno consegnate entro martedì a mezzogiorno. Senza contare poi che Fdi è pronto alla rottura: «Se il candidato non sarà Fontanini - dice il coordinatore Ugo Falcone - siamo pronti a correre da soli».

### **Intesa Electrolux-Roncadin sotto la lente dei sindacati (M. Veneto Pordenone)**

di Giulia Sacchi  
Accordo Electrolux-Roncadin al vaglio dei sindacati. Tra una settimana è in programma a Unindustria il tavolo di confronto per discutere dell'intesa sull'assorbimento di 80 eccedenze del sito di lavatrici di Porcia nell'azienda di Meduno che produce pizze surgelate. Un accordo che è stato siglato lo scorso 9 marzo e che ora necessita di un'attenta analisi da parte dei sindacalisti Gianni Piccinin (Fim), Maurizio Marcon (Fiom) e Roberto Zaami (Uilm). Ci sono importanti questioni da chiarire sul passaggio degli addetti, tra le quali la parte normativa e quella economica. Non è una decisione semplice per i lavoratori quella di lasciare la fabbrica di Porcia per trasferirsi in un'altra realtà, che tra l'altro opera in un settore differente (si passa dal metalmeccanico all'alimentare): prima di effettuare una scelta, come hanno messo in luce i sindacati, è necessario avere un quadro chiaro delle condizioni. Da quanto si è appreso, il percorso di trasferimento, che avverrà su base volontaria, sarà accompagnato da incentivi: Electrolux ha messo sul piatto 70 mila euro. Ma la somma non verrà riconosciuta interamente ai dipendenti che accettano di spostarsi: 30 mila euro andranno all'impresa produttrice di pizze surgelate per la riqualificazione del personale. Un bonus assegnato, comunque, soltanto dinanzi a un'assunzione a tempo indeterminato. 40 mila, invece, agli addetti che decidono di lasciare la fabbrica di lavatrici. L'ingresso in Roncadin non sarà automatico: si valuteranno e selezioneranno le candidature. Sarà fatta formazione e offerto un percorso di massimo due mesi di prova, al termine del quale si deciderà se confermare gli addetti a tempo indeterminato. Solamente in quest'ultimo caso, Electrolux riconoscerà il contributo all'azienda medunese. Ma c'è un'altra questione che sta a cuore alle organizzazioni sindacali e su cui saranno chiesti lumi a Electrolux nell'incontro di giovedì prossimo: la reindustrializzazione del sito di Porcia. Fim, Fiom e Uilm insistono sul fatto che l'accordo Electrolux-Roncadin non ha nulla a che vedere con questo piano, contemplato nell'intesa ministeriale di maggio 2014. Cosa intende fare la multinazionale svedese? Sta lavorando ancora sul fronte della reindustrializzazione o il progetto è ancora al palo? Interrogativi che le forze sociali porranno a Electrolux, auspicando di ottenere le risposte che cercano da tempo. Va detto comunque che Unindustria ha assicurato che «proseguirà nella ricerca di soluzioni per la reindustrializzazione di un compound attrattivo in quanto strutturato e organizzato». Il presidente Michelangelo Agrusti ha sottolineato che «un'area così grande non può restare a lungo inutilizzata».

### **Hager Lumetal in sciopero, i lavoratori non mollano (Gazzettino Pordenone)**

Continua la protesta dei lavoratori della Hager Lumetal di Porcia. Dopo gli scioperi della scorsa settimana e le richieste delle Rsu e del sindacato provinciale dei metalmeccanici dall'azienda non è arrivata alcuna risposta. Nessun cenno alla richiesta del sindacato di riaprire il confronto sul premio di risultato contrattuale relativo al 2017 (che il sindacato sostiene essere di fatto dimezzato) e ai parametri da stabilire per il 2018. Per questo, ieri mattina, i lavoratori si sono nuovamente mobilitati con uno sciopero di mezz'ora. E anche nella giornata di domani è previsto un ulteriore sciopero la cui articolazione non è stata ancora decisa. Nuova protesta per sabato mattina: il presidio per impedire lo svolgimento dello straordinario. La multinazionale occupa circa 150 addetti, di cui una trentina di interinali, ha chiuso il 2017 con un incremento del fatturato rispetto all'anno precedente. «Sono state attivate - ha ribadito il sindacato di Fim, Fiom e Uilm - le procedure per rinnovarlo con l'obiettivo di mantenere i parametri e i criteri in essere. Ma la direzione aziendale ha avanzato una proposta diversa che rischia di penalizzare le diverse aree aziendali in quanto non considererebbe più la produttività globale nel suo complesso ma diversificherebbe le diverse aree produttive. Ma c'è un altro tema che ha lasciato di stucco i dipendenti: la produttività dell'impresa non pesa come in precedenza sul premio ma in modo drasticamente inferiore, quasi del 50 per cento. L'effetto è che il premio, o meglio il saldo del 2017, sarebbe molto più basso». I lavoratori non ci stanno e, prima di aprire il tavolo per il confronto sul 2018 e sul futuro, vogliono chiarire la vicenda del premio 2017. Ma l'impresa - nonostante le tre azioni di sciopero già organizzate - non ha ancora dato alcun segnale. Un primo sciopero di mezz'ora mercoledì, sabato scorso lo stop degli straordinari. Ieri nuovo sciopero a sorpresa. Domani nuova iniziativa e sabato presidio bis. Come dire: i lavoratori non hanno alcuna intenzione di mollare. (d.l.)

### **Zaami confermato alla segreteria dei metalmeccanici (M. Veneto Pordenone)**

Roberto Zaami resta alla guida della segreteria provinciale dei metalmeccanici della Uil di Pordenone. È stato deciso nel corso del quindicesimo congresso territoriale ospitato a Maniago. Nella due giorni di dibattito si sono affrontate in primis le problematiche del mondo del lavoro, ma si è parlato anche degli obiettivi dei prossimi quattro anni, tra i quali figurano maggiore sicurezza sui luoghi di lavoro e difesa del salario. «I contratti a tempo indeterminato stanno calando dopo l'esplosione che si è registrata nel 2015 - ha spiegato Zaami -. Abbiamo continue conferme sul fatto che il Jobs act non ha creato un'evoluzione in un Paese a vocazione manifatturiera, ma una regressione: lo provano i dati». Zaami ha rilevato «la necessità di irrobustire le professionalità dei lavoratori guardando al mercato. Bisogna investire sulle maestranze». Secondo il segretario provinciale di Uilm bisogna anche spingere sull'acceleratore delle politiche attive, «per accompagnare quel processo di cambiamento che stiamo vivendo». «La formazione degli addetti deve essere adeguata alle necessità professionali e non alle condizioni dei formatori - ha chiarito -. Spesso, infatti, la formazione è da catalogo». Zaami ha posto l'accento pure «sulla crescita delle diseguaglianze, che di fatto generano diseguaglianze generazionali. Come sindacato cercheremo di individuare i percorsi adatti per essere il più incisivi possibile - ha concluso -. È necessario anche affrontare in un confronto serio quelli che sono i nodi strutturali del Paese e individuare soluzioni ad hoc. Serve mettere mano alla riforma previdenziale e a quella che contempla le tutele sociali».(g.s.)

### **È invalido al 60 per cento: non può andare in pensione (M. Veneto Pordenone)**

di Chiara Benotti - «Pensione vietata con 41 anni di contributi pagati e il 60% di invalidità». Ugo Segatto ha 59 anni, è un bidello che fa i conti sulla salute con il blocco della legge Fornero: ha cominciato a lavorare nella stalla di famiglia a 13 anni e dopo quattro anni, il 10 gennaio 1977 è stato assunto in fabbrica. Operaio per anni, poi ha vissuto la precarietà delle supplenze a scuola nel Friuli Occidentale e l'assunzione in ruolo è arrivata nel 2005. L'ultimo inferno è quello della pensione negata: la percentuale di invalidità richiesta deve essere a quota 74%. «Legge sulla pensione da vergogna - ha tuonato Gianfranco Dall'Agnese sindacalista Cgil allo sportello pensioni in via Carli -. Ugo è collaboratore scolastico e ha diritto sacrosanto alla quiescenza, come tanti dopo una vita di lavoro». L'ingiustizia? «Un parlamentare a Roma con una legislatura ottiene il bonus pensione a 60 anni di mille euro minimi - ha aggiunto Dall'Agnese -. Con due legislature anticipa di cinque anni la pensione e aumenta l'assegno mensile. Un bidello deve lavorare fino a 67 anni e otterrà un trattamento pensionistico di 900 euro quando riesce a ricostruire la carriera». I bidelli sono esclusi dai lavori usuranti: la legge parla chiaro. «Non riuscirò a lavorare per altri otto anni - ha confessato Ugo -. Chiedo di andare in pensione nel 2020: non ce la faccio più». La moglie di Ugo è una collega. «Mio marito non ce la fa con la salute - ha detto la signora Segatto -. Ma a scuola è sempre pronto a dare una mano e non si piange addosso». Una storia come tante: allo sportello sindacale liventino, aumentano i casi sull'Sos pensione. «I nati dal 1952 al 1960 sono i forzati del lavoro - ha valutato Dall'Agnese -. Spesso hanno cominciato a lavorare da adolescenti e fino al minimo di 42 o 43 anni di servizio, non se ne possono andare. Al futuro governo chiediamo di modificare la riforma Fornero: è disumana». Le possibilità 2018 di fuga da scuola? «La domanda dell'Ape sociale scadrà il 30 marzo e servono 63 anni di età - ha ricordato il sindacalista -. Termine il 18 aprile per l'istanza dell'Ape volontaria ma ci sono forti decurtazioni sul trattamento economico». La beffa della pensione Ape sociale 2017 è quella vissuta di alcuni insegnanti, tra cui una sacilese: pensionati il primo settembre scorso con l'obbligo di lavorare a scuola fino al 31 agosto. Allo sportello Cgil hanno allargato le braccia e protestato. «L'Ape sociale è stata una beffa - ha confermato Dall'Agnese -. Per loro non arriva il decreto applicativo di altri enti previdenziali e nemmeno la circolare attuativa del ministero». Risultato: lavorano a scuola da pensionati.

### **Camera di commercio. Il commissario tira dritto (M. Veneto Pordenone)**

di Enri Lisetto - La sala consiglio della camera di commercio, ieri mattina, non era proprio deserta. Qualcuno ha risposto all'invito del commissario ad acta per la fusione con Udine: Ascom, Confapi regionale, Confagricoltura, Cisl e Uil. Ben più lunga, però, la lista di coloro che hanno dato forfait: Unione artigiani, Unindustria, consumatori, professionisti, Cna, Confesercenti, Cgil, Coldiretti, Unione cooperative. E, dalla "sua" sede, si è tenuto lontano anche il presidente firmatario del terzo ricorso al Tar, Giovanni Pavan, ufficialmente per «impegni esterni». Il commissario ad acta Maria Lucia Pilutti è rimasta sul tecnico: «Ogni Camera ha gli organi funzionanti sino all'insediamento dei successivi. Il mio compito è di avviare le procedure di costituzione del nuovo consiglio camerale». E su questo binario è rimasta, anche quando Arturo Pellizzon, segretario provinciale della Cisl, ha espresso "imbarazzo": «Sono qui perché rispetto le istituzioni, i lavoratori, la legge e il suo ruolo. Ma se la legge è ingiusta io lavoro per cambiarla. E sono preoccupato per il futuro dei lavoratori dei due enti e, soprattutto, delle aziende speciali». «Come preannunciato è stato davvero un incontro tecnico», conferma il direttore dell'Ascom Massimo Giordano, l'unico tra i big delle categorie economiche ad esserci andato. «Non c'è stato alcun passaggio di natura politica». Ed ecco, dunque, il nuovo assetto della Camera di commercio di Udine e Pordenone (peraltro il commissario ha presentato lo stesso iter tecnico, nel pomeriggio, a Udine, dove erano rappresentate tutte le categorie) che resterà in carica per cinque anni: 7 seggi all'industria, 5 ad artigianato, commercio e servizi alle imprese, 3 all'agricoltura, due al turismo e uno a cooperative, trasporti, credito, organizzazioni sindacali, consumatori e liberi professionisti. Prima scadenza delineata dal commissario, che è arrivata in città con il suo staff della Cciaa di Udine, il 10 aprile a mezzogiorno: entro tale data andranno depositate le domande - alla sede di Udine, via Morpurgo e non via pec - per concorrere all'assegnazione dei seggi nei vari settori, in rappresentanza delle 94 mila 290 imprese operanti tra Pordenone e Udine al 31 dicembre 2016. A seguire, una serie di scadenze che impegneranno uffici e organi per almeno quattro mesi. È quindi probabile che il consiglio camerale dell'ente unificato tra Udine e Pordenone si riunisca per la prima volta a settembre. Salvo complicazioni dovute al ricorso depositato dalla Cciaa di Pordenone.